

— Tra previsione e prevenzione del crimine

Trascrizione dell'intervista ad Adrian Raine¹ - Cap. 2

2. Nel cervello di uno psicopatico

Gli psicopatici sono una categoria di criminali che non hanno coscienza, non provano rimorso, né senso di colpa. Abbiamo analizzato una parte del cervello che è essenziale nella gestione dell'emozione, l'amigdala, in un gruppo di psicopatici; abbiamo confrontato il volume, la dimensione dell'amigdala, negli psicopatici, con quella del gruppo di controllo. E quello che le abbiamo documentato è che l'amigdala, che è molto importante per quanto riguarda la sfera delle emozioni, negli psicopatici ha un volume inferiore del 18% rispetto a quella dei controlli. Se hai di fronte a te un criminale psicopatico che non si preoccupa di quello che ha fatto, che non si preoccupa delle sue vittime e non sembra pentito, puoi chiederti «cosa rende una persona così»? E credo che parte della risposta sia che queste persone presentano un deficit strutturale di quella parte emotiva del cervello, l'amigdala, che dà origine a quei sentimenti di empatia, accoglienza, cura e amore per gli altri.

“A causa di un difetto strutturale della parte emotiva del loro cervello, gli psicopatici mancano di coscienza, rimorso e senso di colpa”

Eravamo interessati all'amigdala, eravamo interessati al fatto che gli psicopatici prendono decisioni morali sbagliate. Ora sappiamo che quando facciamo scelte morali, quell'area cerebrale, l'amigdala, è fortemente attivata.

¹ Prof. Adrian Raine, Psicologo, Professore di Criminologia, Psichiatria e Psicologia presso la University of Pennsylvania.

Forse siete a conoscenza di alcuni test di laboratorio che usiamo per mettere le persone davanti a scelte morali difficili. Uno è il dilemma del carrello; c'è un treno in corsa lungo un binario ferroviario che travolge cinque operai.

Sei in piedi sul ponte pedonale, con vista sui binari. Accanto a te c'è un uomo molto robusto. Puoi salvare quelle cinque persone se decidi di spingere giù dal ponte l'uomo, che fermerà il treno, morirà, ma tu avrai salvato cinque persone. Domanda: lo spingerai giù dal ponte? Voi forse no, ma qualcuno lo farebbe. In effetti dovrete farlo, è una decisione morale utilitaristica, cinque contro uno.

Penso che, qualunque decisione assumiamo, diventiamo un po' più emotivi. E la ragione è che l'amigdala è attivata. Quello che si scopre, quando sottoponiamo gli psicopatici a un test come quello, e valutiamo la funzione amigdala, è che

“Più è alto il punteggio nella valutazione della psicopatia, più è ridotto il funzionamento dell'amigdala”

L'emozione guida il comportamento morale, la percezione di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Questa percezione è molto importante per capire se stiamo facendo il bene o il male. Ma se l'amigdala negli psicopatici non funziona correttamente, per motivi che sfuggono al loro controllo, allora fino a che è una scelta morale quella di punirli, con la severità con cui lo facciamo?

Il sistema di giustizia penale ha le sue ragioni quando applica la pena e attribuisce le responsabilità ma, naturalmente, si tratta di una domanda cui è molto difficile rispondere, e che va certamente al di là della scienza.

“Se l'amigdala, negli psicopatici, è «bruciata», per motivi che sfuggono al loro controllo, allora fino a che è una decisione morale quella di punirli, con la severità con cui lo facciamo?”

[continua]